

## **COMUNE DI MELENDUGNO**

### **CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008**

Il Segretario procede all'appello.

SEGRETARIO – Assenti 2, presenti 15.

#### **PUNTO 1 O.D.G.**

Approvazione verbali sedute precedenti del 28 luglio 2008.

SINDACO – Ci sono interventi? No. Procediamo alla votazione. Chi è favorevole?

#### **VOTAZIONE**

Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 2 O.D.G.

Risposta a interrogazione del Gruppo Consiliare Nuovo Centro Popolare riguardante i parcheggi temporanei.

SINDACO – Do lettura dell'interrogazione: (Legge interrogazione agli atti).

Per quanto riguarda la risposta a questa interrogazione, ho acquisito la documentazione fornitami dal funzionario responsabile del settore Polizia Municipale, comandante Antonio Nai, il quale fa la cronistoria della questione relativa ai parcheggi temporanei allegando anche la relativa documentazione. Ne do lettura: (Legge documento agli atti).

In altri termini, nel marzo 2008 già invita presso l'ufficio i potenziali richiedenti delle aree a parcheggio sulla base delle richieste pervenute l'anno precedente. Li convoca per comunicare che dovevano fare istanza per quest'anno qualora fossero interessati. Nel frattempo la Giunta comunale, in data 22 luglio, aveva necessità di puntualizzare, integrare, una precedente delibera dello stesso tipo, quella dell'anno scorso. L'anno scorso era autorizzatoria secondo qualcuno, in modo da dare non un'autorizzazione ma un atto di indirizzo perché intendevamo puntualizzare alcuni aspetti delle autorizzazioni che il Comandante avrebbe rilasciato. Mi riferisco alle tariffe, nel senso che abbiamo ulteriormente specificato le tariffe introducendo la possibilità di fare la tariffa unica di due euro anche per la mattina, dalle 8 alle 14 e per il pomeriggio dalle 14 alle 22. Davamo la possibilità di praticare la tariffa unica, non quella oraria di 80 centesimi. In più integravamo la delibera dell'anno scorso specificando ulteriormente che gli interessati non dovevano predisporre parcheggi temporanei su aree interessate da vegetazione arborea e macchia mediterranea e mai percorse dal fuoco. Per questo abbiamo fatto quell'atto di indirizzo. Il comandante, sulla base di questo atto, ha comunicato ai richiedenti che comunque dovevano mettersi a norma per quanto riguardava le prescrizioni elencate nel provvedimento di Giunta. E fa questa comunicazione. E di questo atto ne fa comunicazione anche alla locale stazione dei Carabinieri per evitare eventuali esercizi abusivi dell'attività di parcheggio.

Dà 5 giorni ai richiedenti perché si adeguassero alle prescrizioni stabilite nell'atto di indirizzo della Giunta. Il Comandante emette un atto di interruzione del procedimento di archiviazione con la prescrizione che se qualora fossero stati ancora interessati avrebbero potuto produrre documentazione dalla quale si evincesse la predisposizione di quelle misure di sicurezza stabilite dall'atto di indirizzo della Giunta. Cosa che hanno eseguito le società e i richiedenti che ho elencato prima, i quali hanno continuato a gestire i parcheggi adeguandosi all'atto di indirizzo della Giunta. Se ci sono state attività non autorizzate o comunque predisposte verso la metà di luglio, credo che comunque siamo intervenuti tempestivamente perché verso il 22 luglio sono state fatte comunicazioni.

Altro non c'è, la documentazione è a vostra disposizione. Per quanto riguarda il discorso dei parcheggi credo quest'anno che sia andato meglio.

CONSIGLIERE SANTORO – Preliminarmente voglio porre un problema di carattere metodologico. L'avevo già posto in passato. Quando si mettono in linea i verbali del Consiglio comunale sul sito istituzionale spesso si usa la formula: il Sindaco risponde a interrogazione agli atti. Però chi legge, il cittadino che accede al sito, non ha cognizione né dell'interrogazione né della relazione sulla quale si basa la risposta del Sindaco. Per cui molto spesso legge cose che non hanno né capo né coda. Questo vale per le interrogazioni ma anche per i punti che trattiamo. Avevo chiesto alla segreteria di usare l'accorgimento di trasferire integralmente nel verbale, laddove possibile, per dare cognizione completa di cosa si sia trattato a chi va a accedere e a prendere visione di questi verbali.

La rinnovo in questa circostanza perché mai come in questo caso è necessario che nel verbale che si mette a disposizione dei cittadini sia chiaro di che cosa stiamo parlando e soprattutto sia chiaro quale è stata la risposta che è stata data all'interrogazione.

Se fossimo in un'aula di Tribunale ci sarebbe da fare un'arringa di svariate ore per parlare di questo argomento, ma io mi terrò nei tempi.

Io ho molti difetti, ma non quello di non essere chiaro quando faccio le domande attraverso le interrogazioni. Cerco di essere molto schematico e sintetico. Che cosa ho chiesto? Primo, in che data sono state effettuate le rilevazioni sollecitate dalla Giunta. Secondo, quale sia stato l'esito di queste rilevazioni. E a queste prime due domande la risposta è stata data. Poi chiedo, se sia stata rilasciata autorizzazione e in che data. Poi chiedo, se nel corso della stagione estiva sia stato rilevato l'esercizio abusivo per l'intera stagione o per parte di essa da parte di questi parcheggi privati; e in caso affermativo, quale provvedimento sia stato adottato.

Qui c'è una brusca frenata nella risposta che mi dà il Sindaco. Il Sindaco mi fa tutta una cronistoria, affermando alcune cose sulle quali ritornerò, però alle domande specifiche non risponde. È stata emessa l'autorizzazione? In che data? Avete rilevato esercizio abusivo di attività di parcheggio privato? Avete adottato provvedimenti? A queste quattro domande c'è stata una frenata. Arriva a un certo punto e dice che i richiedenti Tizio e Caio hanno presentato dichiarazione, gli altri no, per cui per gli altri ho provveduto a archiviare la pratica. E per quelli che hanno presentato autodichiarazione? Abbiamo dato l'autorizzazione? O, come dice il Sindaco, essendosi adeguati all'atto di indirizzo della Giunta hanno continuato a gestire i parcheggi. Per quello che capisco intendo...

SINDACO – Il procedimento è continuato.

CONSIGLIERE SANTORO – ...che non c'è stata una autorizzazione formale, ma essendo rientrati in quelli che erano atti di indirizzo della Giunta al dirigente, essendosi adeguati i richiedenti a quell'atto di indirizzo, hanno continuato a gestire i parcheggi. Io intendo che fino a allora li avevano gestiti senza neanche essere in linea con la cornice dettata dalla delibera di Giunta il 22 luglio. Interessante è chiedersi che cosa è accaduto tra il 17 marzo e il 22 luglio, cioè a metà estate, quando la Giunta finalmente ritiene che si possa affrontare l'argomento. E lo fa come? Modificando radicalmente la procedura seguita negli anni precedenti e che ha dato luogo a un altro Consiglio comunale.

Lo scorso anno, ma anche in precedenza, la Giunta deliberava di concedere autorizzazione. Stava scritto così. Quando rilevammo che c'era un eccesso di potere da parte della Giunta, il Sindaco disse che giammai la Giunta aveva autorizzato alcunchè, che aveva solo espresso al dirigente il compito di rilasciare autorizzazione. Quest'anno vedo che si aggiusta l'operazione dal punto di vista amministrativo, la Giunta correttamente esprime questo benedetto atto di indirizzo il 22 luglio. Finalmente sulla base di questo atto di indirizzo il Comandante si attiva. Dal 17 marzo al 22 luglio nella relazione non c'è passaggio, non si sa che cosa è accaduto. Certo è che il 22 luglio viene adottata la delibera di Giunta, il 24 inizia l'attività istruttoria e il dirigente dice che nessuno dei richiedenti aveva i presupposti. Ho scritto a tutti e ho detto: cari miei, voi non avete i presupposti, o sanate queste carenze o io non vi posso dare alcuna autorizzazione. Passa questo termine, nessuno si adegua, tutte le pratiche vengono archiviate con esito negativo. Successivamente due dei richiedenti presentano autocertificazione di essersi adeguati.

SINDACO – Cinque.

CONSIGLIERE SANTORO – E dopo di che non è dato sapere che cosa è accaduto. Quando questi hanno presentato l'autodichiarazione che cosa è accaduto? Qualcuno ha preso carta e penna e ha detto: preso atto che... ti autorizzo. Non c'è scritto nulla.

Mi chiedo il perché si sia ritenuto di inviare copia della comunicazione ai Carabinieri. Stiamo parlando dei Vigili Urbani, i quali hanno un ambito di competenza proprio. Non capisco la necessità che è stata sentita di inviare copia di queste comunicazioni di diniego ai Carabinieri, a meno che non si fosse rilevato altro. Nel qual caso i destinatari non devono essere i Carabinieri, semmai l'autorità giudiziaria.

Insomma, qua non si riesce a capire cosa è accaduto. L'unica cosa certa, di cui stiamo tutti noi a conoscenza, e chi lo nega dice una bugia, è che da metà giugno fino a quando si sono adeguati, alcuni di questi parcheggi hanno continuato a esercitare l'attività abusivamente, con tanto di cartello Comune di Melendugno Euro 2 e con tanto di mezzi parcheggiati. Erano visibili e li abbiamo visti tutti. Chi dice di non averli visti è un bugiardo. Questo vale per i consiglieri comunali.

Per gli organi di Polizia, ognuno farà le sue valutazioni.

È chiaro che questa interrogazione è lo spunto per fare un discorso un po' più ampio. Qua ancora non si è chiarito il nodo. Qui c'è una grave responsabilità, onorevole, del Presidente della commissione, il quale aveva assunto un impegno formale in questo Consiglio comunale di affrontare l'argomento parcheggi nella fascia tra il mare e la litoranea in una logica che, salve situazioni particolari da esaminare, si impedisse per quanto possibile la realizzazione di parcheggi privati nella fascia al di là della litoranea o comunque si analizzasse la situazione. È stata fatta una commissione, ci siamo seduti, abbiamo scambiato quattro chiacchiere a novembre. Poi tutto è caduto nel dimenticatoio.

Che cosa manca? Una politica di regolazione del traffico e dei parcheggi da parte di questa amministrazione, che ogni anno agisce sotto la spinta della emergenza, ma non si è mai posta il problema di intervenire in maniera seria, radicale, programmata, per risolvere un problema che è grave, che è quello del traffico e dei parcheggi, che devono essere affrontati attraverso parcheggi esterni, di scambio. Bisogna assolutamente impedire questa situazione.

Voi consentireste che di fronte al Colosseo ci fossero le macchine? O intorno a Piazza Duomo? Noi non abbiamo beni monumentali, abbiamo beni paesaggistici. Per noi il paesaggio è per noi quello che il Colosseo è per Roma. Voi immaginate il Colosseo con sotto le roulotte? Le macchine? Una fila di roulotte è una grande Punta Perotti. E noi le abbiamo viste. Anche sulla stampa si arrogano il diritto di parcheggiare il loro mezzo vista mare. Chi glielo ha dato questo diritto se non la nostra tolleranza, compiacenza e insufficienza nell'affrontare questo problema? Se noi mettiamo questa barriera il nostro bene primario, che è il paesaggio, lo perdiamo.

Noi dobbiamo porci il problema. È stato fatto il lungomare, ma sicuramente ha avuto un impatto positivo dal punto di vista del richiamo turistico. Noi dobbiamo cominciare a porci il problema di evitare il parcheggio lungo il lungomare per dare ampia visibilità a questa struttura. E dobbiamo cominciare a farlo individuando parcheggi esterni. Questa amministrazione questo problema evidentemente non intende porsi, nonostante sia stata sollecitata in forma propositiva. Abbiamo fatto delle proposte che abbiamo consegnato in Consiglio comunale. Hai convocato la commissione, dopo di che ti sei occupato di altro, onorevole.

Rispetto alla risposta che è stata data non sono né soddisfatto, né insoddisfatto. È una non risposta. Le domande sono chiare, le risposte non ci sono, forse perché si ha paura di darle. Io torno a farle le domande: è stata data autorizzazione? In che data? Quando si è andati a verificare la situazione dei luoghi non si è visto niente? Passando, come sono passato io, Niceta o l'assessore Santo, non abbiamo visto il cartello Comune di Melendugno Euro 2? Passando non abbiamo visto le roulotte parcheggiate?

SINDACO – Quelle dell'anno scorso sono. C'erano già l'anno scorso.

Consigliere, non ti ritieni soddisfatto della risposta e va bene, ma poiché hai introdotto altri argomenti non posso non rispondere.

Dico solo che la delibera di Giunta richiama nella premessa proprio di evitare per ragioni di sicurezza della circolazione... La ratio della istituzione dei parcheggi temporanei su zone agricole e altre aree serve proprio a quello. E devo dire che in questi anni tra l'attività che abbiamo fatto di impedimento fisico di accesso sui costoni... Tutti quei dissuasori comportano anche una bella spesa. Il Comune di Melendugno è tra i pochi Comuni che l'hanno sostenuti. In più l'istituzione di questi parcheggi temporanei è mirata a quello che dici tu, di evitare il parcheggio sul costone roccioso. Poi lo stesso Consiglio comunale ha approvato un progetto di parcheggio a nord di San Foca. Speriamo di trovare quanto prima le risorse per poter realizzare quel parcheggio previsto che potrebbe essere in prospettiva del prolungamento del lungomare i cui lavori inizieranno a breve. Potrebbe essere quello che richiedi tu, il decongestionamento del centro abitato di San Foca. Già nel 2005, quando siamo andati a fare le conferenze dei servizi, gli incontri a Bari, anche lì la prima cosa che abbiamo chiesto è la creazione di

un mega parcheggio a San Foca. Naturalmente i tempi sono quelli che sono, ma l'obiettivo è proprio quello di creare aree a parcheggio per poter arrivare alla chiusura quanto meno serale del lungomare di San Foca.

Devo dire che il Comandante non ha parlato di rilascio di autorizzazione. Tra le righe si legge che nel momento in cui si sono adeguati ha ripreso il procedimento autorizzatorio, ma non dice se c'è stato l'atto formale di autorizzazione, ma sicuramente c'è un adeguamento alle prescrizioni da parte di coloro che hanno fatto richiesta. Se poi ci sia stato o manchi l'atto formale finale questo lo verificheremo. Tra le righe si legge che c'è una richiesta di inizio di un'attività e che c'è un adeguamento alle prescrizioni dettate dall'amministrazione comunale. Comunque verificheremo se a ciò è seguito l'atto autorizzatorio.

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 3 O.D.G.

Richiesta di autorità portuale di regolamentazione della navigazione tratto di mare compreso tra scoglio “Brigantini” e diga foranea del Porto di San Foca.

SINDACO – Il consigliere Santoro nel precedente Consiglio comunale ha presentato un ordine del giorno volto alla richiesta di regolamentazione del tratto di mare tra i Brigantini e il molo nord del porto di San Foca, per evitare che detta area fosse ammessa alla libera balneazione che al transito dei natanti. Consigliere, vuoi illustrare tu il punto?

CONSIGLIERE SANTORO – Ho visto che i miei concetti sono stati ripresi. Per quanto mi riguarda puoi illustrarlo, poi mi riservo di intervenire.

SINDACO – Va bene. Allora, nel precedente Consiglio comunale hai segnalato questa problematica che ritengo sia da prendere in considerazione, proponendo un ordine del giorno attraverso il quale si chiede all'autorità marittima competente di regolamentare sia la balneazione che la navigazione nell'area dei Brigantini. Scoglio dei Brigantini storicamente frequentato da bagnanti, che con la presenza dei natanti che possono circolare in quella zona potrebbero subire anche danni seri alla persona.

Il consigliere Santoro, facendosi carico di questo problema, invita il Consiglio comunale a richiedere alle autorità portuali di adottare i provvedimenti affinché, fermo restando gli attuali limiti fissati per la balneazione sicura, si crei una zona franca intorno allo scoglio dei Brigantini inibendone il transito ai natanti. Dopo la richiesta del consigliere Santoro io ho telefonato al capo Ancora, il quale riteneva che comunque fosse già in qualche modo regolamentato il tutto perché ci sono sia ordinanze demaniali emesse dalla Regione, sia dalla Capitaneria di Porto di Gallipoli e a seguire dalla Capitaneria di Porto di Otranto. Approfondendo il problema abbiamo notato che forse è bene regolamentare il tutto con un provvedimento ad hoc che riguardi l'area dei Brigantini e credo tutta l'area che insiste nei pressi del porto di San Foca. Perché? Se è vero che l'ordinanza demaniale regionale, nel titolo in cui regola la navigazione, dice che le barche... Ve la leggo, la n. 31: laddove regola le zone di mare interdette alla navigazione dice “In correnza della disciplina amministrativa adottata dalla Regione Puglia nelle zone di mare destinate alla balneazione per una distanza di 200 metri dalla costa sono vietate il transito di qualsiasi unità navale - intendendo tutto, anche le canoe -, in più l'ormeggio e l'ancoraggio di qualsiasi unità navale”. All'Art. 4 comincia a fare delle precisazioni lì dove c'è la presenza di porti e approdi turistici. L'Art. 4 dice che è consentita la navigazione sulle rotte di ingresso uscita nei e dai porti approdi ove è vietato navigare a una velocità superiore a 3 nodi e è fatto obbligo di mantenere rotta diversa verso o dall'imboccatura. Proprio quell'area adiacente al molo nord del porto potrebbe ricadere nella rotta di ingresso al porto, quindi potrebbe essere navigabile per questo motivo.

C'è anche un altro aspetto che abbiamo rilevato ed è laddove nella stessa ordinanza demaniale della Capitaneria di Porto al titolo II si disciplina la balneazione. Però anche in questo caso c'è un divieto per i bagnanti, perché dice che la balneazione è vietata per motivi di sicurezza della navigazione nelle acque dei porti, degli approdi e nelle darsene, nonché nel raggio di 200 metri dalle loro imboccature e dalle strutture portuali. Paradossalmente, se un bagnante viene investito da un natante è probabile che qualcuno gli dirà: non potevi fare il bagno a 200 metri dal molo.

Ecco perché è importante nel breve chiedere alla Capitaneria di Porto di Otranto di regolamentare proprio quell'area sia per quanto riguarda la navigazione che la balneazione. Nel medio termine è probabile che il piano regionale delle coste riporti pari pari questo tipo di divieti e ci dica: non puoi fare il bagno a 200-300-500 metri dai porti. Questo comporterebbe un risultato da evitare perché c'è una spiaggia cittadina, quella di San Foca. Dovremmo agire per avere una deroga su questa cosa qui.

Io invito il Consiglio comunale a accogliere questa richiesta

CONSIGLIERE SANTORO – Sono ovviamente favorevole. È formulata in linea con quelli che erano i miei intendimenti. Il caso ha voluto che pochi giorni dopo quel Consiglio comunale, nuotando in quell'area, ho incrociato il consigliere De Rinaldis sul pedalò. E proprio in quel momento abbiamo visto passare tra i bagnanti un natante nel tratto tra il molo e... Era un nostro concittadino.

Io ho fatto un paragone forse improprio. Sapete che i cagnolini segnano il territorio con i loro mezzi, diciamo così. Ho avuto questa impressione. Che qualcuno lì si senta quasi in diritto di andare a passare con i propri natanti. Avendo letto sulla stampa quella che era la proposta, credo che qualcuno abbia ritenuto di dimostrare il suo diritto di andare in quell'area. Ci sono passati due o tre. Uno in particolare mi ha colpito perché quando un mio amico gli ha detto "Hai visto che c'è la proposta di non far passare...", questo che è proprietario di una barca a vela importante ha detto: "Come chiude? E noi dove andiamo?". Questo signore con una barca a vela capace di raggiungere l'altra sponda dell'Adriatico si è posto il problema se chiudono quella piccola area dove andare? Questo mi ha dato il senso di quanto sia giusto intervenire perché è pericoloso. È pericoloso anche per le barche.

Io condivido l'ordine del giorno come è stato formulato a seguito della mia proposta. Sono ampiamente soddisfatto del fatto che ha raccolto l'unanimità.

SINDACO – Ci sono interventi? Votiamo. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

SINDACO – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 4 O.D.G.

Revisione della Pianta Organica delle Farmacie. L.R. n. 19/2008. Determinazioni.

SINDACO – Sappiamo che, anche per l'intervento del nostro consigliere Potì, la Regione Puglia ha provveduto a modificare una legge dello Stato che riguarda l'istituzione delle farmacie con la legge n. 19 del 2 luglio 2008, la quale all'Art. 14 recita così: "comma 1, nella Regione Puglia, per Comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti, il numero delle autorizzazioni per la istituzione di farmacie con il criterio demografico è ricalcolato in modo che ci sia una farmacia ogni 3.500 abitanti. La popolazione eccedente rispetto al parametro di cui al comma 1 è computata ai fini della apertura di una farmacia qualora sia pari almeno al 50% del parametro stesso. La prima revisione della pianta organica, secondo i nuovi criteri, deve essere effettuata dalle A.S.L. acquisito il parere dei Comuni e degli ordini dei farmacisti competenti per territorio entro 90 dalla data di entrata in vigore della presente legge" la quale credo sia entrata in vigore il 7 luglio. Decorso inutilmente tale termine l'assessore alle politiche della salute provvede nei 30 giorni successivi a nominare un commissario ad acta per ogni azienda A.S.L. inadempiente.

Successivamente all'entrata in vigore di questa legge regionale, la A.S.L. Lecce/1, con una nota dell'8 agosto 2008 ci ha richiesto il parere previsto dalla legge in Consiglio comunale in considerazione del fatto che in base alla popolazione residente è ipotizzabile l'apertura di una nuova farmacia. Per il territorio di Melendugno sarebbe possibile istituire una nuova farmacia. La A.S.L. chiede, quindi, il parere prima di rideterminare la pianta organica. Diamo atto, però, oggi che l'articolo in oggetto della legge regionale è stato oggetto di ricorso da parte del governo alla Corte Costituzionale.

Noi chiediamo al Consiglio che si esprima favorevolmente per una serie di motivi. Innanzitutto perché il Comune di Melendugno è un Comune a valenza turistica con una popolazione fluttuante di diverse migliaia di villeggianti durante i periodi estivi, quindi con parametri ben al di sopra della popolazione residenze risultante di poco inferiore a 10.000 abitanti. Inoltre, il territorio del Comune di Melendugno è molto esteso e con diversi centri abitati. Al momento le farmacie presenti non sono sufficienti a soddisfare al meglio le esigenze della popolazione, soprattutto durante il periodo estivo. Si deve dire anche che la presenza di un'ulteriore farmacia in Melendugno garantirebbe in particolare una maggiore efficienza dei turni di chiusura, evitando così che nei giorni di chiusura della farmacia in Melendugno città i cittadini debbano rivolgersi a quelli di San Foca, Borgagne o Comuni vicini.

Poi diamo anche atto, visto che la legge dello Stato già lo prevede, della possibilità per il Comune di Melendugno di prevedere una forma di gestione diretta della nuova farmacia con evidenti vantaggi economici dell'ente, ma anche per i cittadini, perché potrebbe istituire dei servizi a loro disposizione. Poiché la legge nazionale permette ai Comuni di avere il 50% delle nuove farmacie istituite, credo che ci sia anche la prelazione da parte dei Comuni, perché un altro comma di questo articolo dice che quando c'è il numero dispari va al Comune. È prematuro oggi esprimersi in tal senso, ma comunque facciamo questa ipotesi con questa delibera con la quale noi diamo il parere all'A.S.L. per la rideterminazione della pianta organica delle farmacie.

Riteniamo utile la revisione e invitiamo il Consiglio a esprimersi favorevolmente.

CONSIGLIERE SANTORO – Quando la storia distribuisce con equità torti e ragioni non intervenire sarebbe veramente grave per noi che veniamo dal millennio scorso. Io non so quanti anni avevi nel 1975, Sindaco. Da noi comunque l'invito a sostenere questa iniziativa è totalmente superfluo. Hai fatto bene a sottolineare che si tratta di una iniziativa del consigliere regionale Potì. Io colgo l'occasione per fargli gli auguri di pronta guarigione visto che ha avuto seri problemi di salute.



Hai fatto bene a sottolineare che è stato lui il proponente perché è il caso di dire che la storia distribuisce equamente torti e ragioni. La storia della farmacia a Melendugno non è storia di oggi, è storia che risale al millennio scorso, al 1975-78-80. Un'intera campagna elettorale nella quale paradossalmente le posizioni, ferme restando le disposizioni di legge, perché le norme non sono cambiate, erano diverse. C'era una parte che si faceva portatrice di una esigenza forte. E allora, attenzione, la farmacia di San Foca non era la farmacia che c'è oggi. All'epoca era farmacia rurale, apriva, non apriva.

All'epoca ci facemmo paladini di questa battaglia, ci rimettemmo una campagna elettorale. Chi oggi rivede le proprie posizioni all'epoca ci presentò un dossier nel quale esponeva il perché era improponibile l'azione politica che la Democrazia Cristiana dell'epoca stava conducendo per l'istituzione della farmacia comunale. Anche quello che hai detto a proposito della gestione diretta sfonda una porta aperta. Anzi, io rafforzerei quello che c'è scritto nella delibera, laddove si parla di eventualità e comincerei a parlare di intendimento dell'amministrazione in quella direzione.

Fu pubblicato questo dossier che spiegava perché noi sbagliavamo tutto nel chiedere certe cose e soprattutto arrivava la richiesta della A.S.L. di Martano di deliberare la pianta organica delle farmacie. Io colsi l'occasione per proporre una revisione della pianta organica che era palesemente in violazione della legge vigente, ma che intendeva porre un problema che fu approvato. Ma ci fu tutta un'azione tendente a bloccare non l'operatività amministrativa, ma l'avvio di un itinerario politico per arrivare alla revisione che oggi vediamo che si sta realizzando. Chi rivede le proprie posizioni e riconosce di aver sbagliato in passato dà segno di grande intelligenza e io di questo voglio dare atto. Esprimo grande soddisfazione perché una battaglia che risale al 1975 e che ci appartiene, oggi viene riconosciuta. E annuncio il voto favorevole del gruppo.

SINDACO – Devo registrare che le parti sono invertite perché chi ha promosso il giudizio di incostituzionalità è un senatore del tuo partito.

CONSIGLIERE SANTORO – Però sai benissimo che attiene agli aspetti formali e non sostanziali. Il Governo ha impugnato questo provvedimento di legge non nel merito, ma perché ritiene che certe determinazioni siano di competenza esclusiva statale. Non entra nel merito, dice semplicemente che la Regione Puglia con questa legislazione ha invaso un campo che si ritiene di competenza statale. Non dice che è giusta o sbagliata. Non è contrario, è diverso.

SINDACO – Quindi il governo farà a breve qualche legge sulla linea della Regione Puglia.

VICE SINDACO – Se gli danno ragione il risultato sarà comunque che non si fa niente.

CONSIGLIERE SANTORO – Forse i Socialisti non sono presenti in questa legislatura, quindi non possono neanche formulare una proposta di legge.

SINDACO – Prego consigliere Potì.

CONSIGLIERE POTÌ – Io ringrazio tutti i colleghi consiglieri per l'affettuosa vicinanza a Vittorio in questa vicenda che lo ha visto soccombere in una strana malattia dovuta a una iniezione. Ho il piacere di comunicarmi che mi ha telefonato e quindi questa è la prova provata che sta meglio.

Certo, il consigliere Santoro diceva che nel '75, sono passati 30 anni, c'era una battaglia diversa, ma le norme erano diverse e probabilmente in quella circostanza c'era questa tendenza a limitare. Fortunatamente tutto ciò che rende i tempi moderni diversi rispetto al passato hanno indotto il consigliere regionale Potì a riprendere questo problema presentandolo in chiave moderna. Penso che per noi sia doveroso riconoscere il lavoro svolto, senza polemiche. L'evoluzione fa parte della politica.

Il rapporto di utenti e il numero di farmacie è stabilito dalla nuova legge. Se la Corte dovesse bocciare la legge regionale, doverosamente ne prendiamo atto. In base al numero di abitanti, siamo 9.700. La farmacia di San Foca è così ben fatta che dobbiamo riconoscere che è una farmacia utile a tutta la

comunità. Tante volte i cittadini di Melendugno vanno a San Foca e trovano tutto. Però in base alla legge, 9.700 meno 3.500 più 3.500 sono 7.000. Dà 2.700 che è la differenza di utenti che possono... La metà di 3.000 è 1.500, quindi c'è la possibilità matematica di invocare la farmacia. Io dico una cosa di più, se si dovesse realizzare la farmacia facciamo in modo che sia più che municipale, una società mista, perché le farmacie esclusivamente municipali possono essere talmente soggette a forme degenerative e clientelari che possono diventare passive. Se, invece, attraverso una opportuna combinazione del diritto di prelazione del Comune di avere la farmacia comunale e dell'inserimento del privato, una società mista che ci consenta una gestione economica della farmacia, possiamo servire meglio i cittadini e avere anche degli utili come Comune. Se è necessario dirlo subito, io direi di aggiungerlo nella delibera. Nel caso in cui dovesse essere approvata la terza farmacia facciamo in modo che sia o municipale o quanto meno che ci sia il diritto di prelazione del Comune. Dirlo adesso non è male. Mettiamolo in delibera sin da ora. Con l'augurio che la Corte non bocci la legge e se andrà a buon fine questa idea, facciamo in modo che ci sia fin da ora un pronunciamento del Consiglio comunale per invocare il diritto di prelazione. Poi nelle forme attuative avremo modo di affrontarla e ragionare.

SINDACO – Prego consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO – Questa non è una storia che nasce 30 anni fa, è una storia ha proseguito nel tempo perché all'interno di questo Comune c'è sempre stato chi ha espresso sempre questa volontà che si superasse l'ostacolo che impedisce di avere una seconda farmacia al Comune di Melendugno. Si voleva comunque porre un problema di attenzione politica su un argomento che ha sempre portato comunque disagio, piccolo o grande, ai cittadini. 20 anni fa non c'era la mobilità che c'è oggi, era un problema davvero serio. Adesso spostarsi a San Foca lo si fa tranquillamente, ma comunque ci sono tutt'oggi persone anziane che hanno problemi a spostarsi dal paese. In un centro abitato che fa 7.000 abitanti c'è sicuramente una fascia della popolazione che ha problemi di mobilità, tanto è vero che può succedere che qualcuno mi chiedesse di prendere delle medicine qualora andassi lì. Se dovesse andare in modo tale che la Corte Costituzionale giudichi la legge regionale non costituzionalmente valida, è importante che questo Consiglio comunale all'unanimità si esprima ancora una volta nel senso che Melendugno ha bisogno di una seconda farmacia.

Dico la mia sulla gestione. Sono assolutamente favorevole che sia una farmacia comunale a totalità di gestione pubblica. È chiaro che ci debbano essere tutti i requisiti professionali, ma qui sì che ha senso avere la proprietà pubblica perché può portare utili che possono essere spesi in ambito sociale. Io non penso che la farmacia possa andare male e non produrre utili.

Ribadiamo il voto favorevole.

SINDACO – La delibera dice che è ipotizzabile anche una gestione diretta da parte del Comune con evidenti vantaggi economici per questo ente. Io direi di aggiungere che si ha intenzione di esercitare il diritto di prelazione in caso di nuova istituzione.

SEGRETARIO - Si mette nel deliberato, non nelle premesse.

(Interventi fuori microfono)

SINDACO – A oggi dovrebbe essere totalmente pubblica. Le forme di gestione per quanto riguarda le società sono quelle unipersonali di totale proprietà pubblica. Se il governo sta rivedendo questa forma di gestione dei servizi pubblici e locali reintroducendo le società miste ci sarà la quarta ipotesi, quella della società mista. A oggi è prematuro esprimersi in questa direzione.

SEGRETARIO – Il deliberato diventa questo: di esercitare il diritto di prelazione nel caso di istituzione di una nuova sede.

SINDACO – Nella premessa si dice che nella possibile nuova sede è ipotizzabile una gestione diretta da parte del Comune con evidenti vantaggi per questo ente, per cui si manifesta sin d'ora la volontà di esercitare il diritto di prelazione nel caso di istituzione di una nuova sede.

SEGRETARIO – Il deliberato diventa: di esprimere parere favorevole alla revisione della pianta organica delle farmacie con la previsione in particolare della istituzione di una nuova sede. Di manifestare sin d'ora la volontà di esercitare il diritto di prelazione nel caso di istituzione di una nuova sede.

VICE SINDACO – Le forme di gestione si vedranno dopo.

SINDACO - Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

SINDACO – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 5 O.D.G.

Voti per l'apertura ai voli civili dell'aeroporto "Fortunato Cesari" di Galatina.

SINDACO – Il Sindaco di Galatina, dottoressa Sandra Antonica, il 19-6-2008 fa pervenire ai Sindaci della provincia di Lecce copia di un ordine del giorno adottato dal Consiglio comunale di Galatina relativo all'apertura dell'aeroporto militare di Galatina ai voli civili. Secondo il Sindaco di Galatina, a seguito dell'incontro avuto a Roma con le competenti autorità civili e militari è emersa la concreta possibilità di apertura dell'aeroporto militare ai voli civili. Ci ha trasmesso questo ordine del giorno che io leggo: (Legge ordine del giorno agli atti).

Io oggi propongo al Consiglio comunale di adottare questo ordine del giorno perché ritengo che l'aeroporto di Galatina possa essere utilizzato anche per finalità civili di voli turistici, a maggior ragione alla luce delle ultime notizie sul nuovo piano di gestione presentato dagli offerenti all'acquisto della compagnia in liquidazione dell'Alitalia, che prevede una forte riduzione dei voli da Brindisi e Bari. Ci sarà qualche volo per Roma e Milano. Per non isolare ulteriormente il nostro territorio lontano geograficamente dal resto d'Italia e dell'Europa, facciamo voti perché si dia un'accelerata a questa tematica che credo risale a molti anni fa.

Prego consigliere Potì.

CONSIGLIERE POTÌ – (Inizia l'intervento a microfono spento) Anche dal punto di vista della ubicazione, Galatina è nel cuore del Salento. L'esigenza dell'aeroporto e la sua collocazione geografica ci inducono a votare favorevolmente questo ordine del giorno.

SINDACO – Prego consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO – Noi, invece, non condividiamo affatto questo ordine del giorno per come proposto. Intanto perché in questo momento, quando si tratta di cominciare a pensare alla sopravvivenza di Brindisi, non possiamo sognare grandi cose. Dobbiamo pensare a condurre iniziative praticabili. E su questo non siamo d'accordo, onorevole, perché intanto è periodico il risorgere di questa istanza dell'aeroporto di Galatina, ma è periodica anche la replica dell'aeronautica militare che in maniera molto chiara e netta risponde e dice: per noi Galatina è strategico da molti punti di vista, compreso quello dell'addestramento, di conseguenza non se ne parla.

Qui si inserisce il discorso che viene posto dal Comune di Vernole al quale noi dovremmo cercare di dare un sostegno. Dobbiamo cominciare a cercare all'enorme sinergia che si potrebbe creare tra un aeroporto attrezzato per voli charter e la struttura portuale che la prossima amministrazione probabilmente porterà a compimento. Noi cittadini di Melendugno abbiamo interesse a sostenere una iniziativa che riguarda il territorio di Galatina che è scarsamente sostenibile, e per il veto ormai espresso da parte dell'aeronautica militare, ma anche perché probabilmente non è il momento più favorevole per pensare a un grande aeroporto civile nel Salento, ma piuttosto cercare di ottenere qualcosina di più piccolo ma più utile nel territorio e per quanto riguarda noi, come cittadini di Melendugno, abbiamo molto più interesse a avere un piccolo aeroporto nelle vicinanze delle nostre strutture piuttosto che un aeroporto che non si farà mai a Galatina dove l'aeronautica militare lo ha già detto. Oggi dobbiamo pensare a salvare Brindisi, non a istituire Galatina.

Per questo motivo noi ci asteniamo, forse sarebbe opportuno addirittura ritirarlo, tanto non ci obbliga nessuno a esprimerci e lasciare che le cose vadano per il loro verso. Farebbe caso mai opportuno fare un ordine del giorno a sostegno del Comune di Vernole che ci interessa molto di più.

CONSIGLIERE CANDIDO – Noi non ci crediamo, ma ci speriamo. Di questo stiamo parlando. Farebbe bene il Consiglio comunale a votare all'unanimità. Perché noi non ci crediamo, ma ci speriamo? Perché è difficile un discorso e anche l'altro. Mi pare tutto sommato in periodi di vacche magre sperare tanto è veramente esagerato. Comunque sia siamo assolutamente d'accordo con il punto all'ordine del giorno.

SINDACO – Io devo precisare che non ci tratta fare un nuovo aeroporto di Galatina, ma usare ai fini civili quello che c'è già. Per quanto riguarda Vernole credo che abbiano target di clientela diversi. Un aeroporto bello grande come quello di Galatina anche stagionalmente può ospitare voli di grande capienza e quello turistico di Vernole che può ospitare tutto l'anno un altro tipo di persone. Posso condividere. Io dico che quanto più ce ne sono meglio sarà. Ho il sospetto, come dici tu, Antonio, bisogna difendere Brindisi.

Io quest'anno ho volato e ho frequentato l'aeroporto di Brindisi e ho seguito le vicende. La Regione Puglia ha fatto un bando da 36 milioni di euro in sei anni per poter potenziare l'aeroporto di Brindisi e Bari. Ha dovuto fare un altro bando per Brindisi, perché con il primo bando si erano tutte riversate su Bari le offerte. Per questo di Brindisi ha preso l'appalto per sei anni la Myair che prende 6 milioni di euro l'anno come incentivo al potenziamento dell'aeroporto di Brindisi. Doveva istituire diverse rotte per Torino, Bologna, Firenze, Venezia e in 12 capitali europee. Delle europee non ne ha istituite nessuna, tranne Parigi ha maggio a dicembre, ha messo Benezia, Bologna, però qualcuna la sta già sopprimendo. Devo dire che Brindisi sarebbe anche sufficiente perché calcolando il tempo di percorrenza sono da casa mia all'aeroporto 61 minuti. L'aeroporto di Parigi sta a 45 minuti da Parigi. Se notate, un aeroporto a Regione funziona. Noi ce ne abbiamo due. Con questi incentivi io ho un parente di Parigi ed è venuto già tre volte. Sta i turisti vengono perché le distanze si allungano. Comunque il discorso di Galatina con Vernole non contrasta.

Se non ci sono altri interventi votiamo. Chi è favorevole?

#### VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 10

ASTENUTI n. 5 (Corvino 62-Corvino 53- De Rinaldis-Santoro – Russo)

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 6 O.D.G.

Progetto per la realizzazione delle opere di completamento del centro parrocchiale “Sant’Antonio da Padova” in Borgagne. Adozione in variante allo strumento urbanistico vigente.

SINDACO – Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO – Il punto è stato illustrato in commissione, per cui faccio il sunto della delibera che prevede la parrocchia che ha presentato il progetto per il completamento religioso che costituisce l’oratorio Sant’Antonio di Borgagne. (Legge proposta di delibera agli atti).

Prego consigliere Russo.

CONSIGLIERE RUSSO – Quello che dirò tra due minuti sarà subito smentito, però siccome le cose si fanno è bene farle sapere al di fuori del guscio della Giunta. Non è vero che questo progetto è passato così liscio, anzi, ci sono stati capricci di qualcuno che ha imposto ed è stato ritirato per un mancato accordo. Il vice Sindaco e l’assessore Bassi sanno di cosa sto parlando. Di fronte a un progetto del genere ci sarebbe dovuta essere subito l’unanimità, ma il buon lavoro svolto dai due amici di Borgagne insieme al parroco è stato subito vanificato dai capricci di qualcuno che per problemi che lui sa e anche voi sapete si è arenato, il progetto è stato bloccato, ci sono state delle forti discussioni e vedo con piacere che queste forti discussioni sono state messe da parte e giustamente il progetto va avanti. Il rammarico quale è? Questa è l’ennesima dimostrazione che... Di fronte alla vostra inconsistenza, di fronte a due amministratori facenti della Giunta, mai nessuno si è permesso al sottoscritto di imporre qualcosa che non andava imposto quando si parlava di Borgagne per il bene, mai per il male. In questo caso era un progetto che non si sarebbe dovuto nemmeno... Però qualcuno si è permesso di dire: questo progetto non è stato concordato. Quando una cosa viene concordata dal vice Sindaco e da un assessore, un progetto di utilità pubblica, e viene bloccato per altri motivi e anche il Sindaco si mette dalla parte di chi contesta questi motivi, di fronte a certe cose dice: io non sono d’accordo con questa decisione di bloccare questa cosa, però caro Don Corrado, così vanno le cose.

Cosa voglio dire? Meno male, siamo arrivati alla fine, però effettivamente bisogna constatare che Borgagne in questi quattro anni ha sofferto in tutto e per tutto. Perché? Perché non si può sopperire. I due amici di Borgagne devono sostenere le tesi dei borgagnesi e non è possibile che per i capricci di qualcuno un progetto del genere debba subire uno stop. Il parroco che ha tanto da fare per predicare la pace deve avere a che fare con il Comune e porre abbastanza vivacemente le sue lamentele. Si arriva a dire che con queste chiacchiere si capiscono tante cose. La verità quale è? È stata un’amministrazione inconsistente per Borgagne, sono passati 4 anni, si è fatto quasi poco.

Vice Sindaco, tante volte hai detto: noi borgagnesi purtroppo dobbiamo fare dei sacrifici. I sacrifici sono stati fatti perché voi amministratori di Borgagne non avete avuto la forza politica per mettervi d’accordo su alcune scelte. In questo caso un progetto di pubblica utilità di una certa importanza per il popolo borgagnese ha dovuto subire anche questo un attimo di riflessione. Grazie a Dio, riflessione rientrata. Mi fa piacere, sono contento. Tra un secondo prenderei la parola e dirai che tutto quello che stai dicendo non risponde a verità, ma la coscienza vostra sa che quello che veramente è successo in questo caso. Votiamo a favore.

VICE SINDACO – Prego consigliere Potì.

CONSIGLIERE POTÌ - (Inizia intervento a microfono spento) C’era una discordanza tra il Piano Regolatore che abbiamo voluto che venisse chiarita. Con l’aiuto dell’ufficio tecnico si è visto che

precedentemente si era già fatta una variante al Piano Regolatore e che questa era una conseguenza di quella variante. Solo che non era stata ben evidenziata. È stata un'occasione per disegnare bene, in fondo sono passati soltanto 10-15 giorni dall'ultimo Consiglio e senza alcuna dietrologia abbiamo fatto una cosa saggia di ridisegnare bene un progetto che vogliamo approvare tutti quanti e a cui auguriamo un rapido iter per la sua attuazione.

VICE SINDACO – Prego consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO – È stato messo in evidenza il fatto che adesso con il futuro prossimo venturo ci sarà qualcuno che a Borgagne ci penserà veramente e farà l'opposto di quello che è successo adesso. Adesso nessuno si è interessato di Borgagne.

Consigliere Russo, se tu sapessi leggere le carte vedresti due cose fondamentali. Primo, che questo iter non è stato allungato. Secondo, il progetto che oggi noi andiamo a approvare è un progetto non identico a quello che ci è pervenuto. Terzo, sapresti certamente che quella esigenza non era solamente di questa parte e non solo. Noi dicevamo che tutto quello che vuole la chiesa va benissimo purché per la chiesa valgano le regole che valgono per tutti gli altri cittadini. Questo abbiamo detto. Nel progetto non era affatto evidenziata una questione, cioè che quella strada di cui parliamo senza conoscere in realtà si dava per scontato che fosse da eliminare senza una vera e propria ragione. Vai a vedere il foglio aggiuntivo che è stato fatto. Nell'elaborato aggiuntivo è chiarita la situazione così come è e si dice che è stata fatta una variante.

CONSIGLIERE RUSSO – Voi sapete che non è così.

CONSIGLIERE CANDIDO – Che discorso è questo? Questa amministrazione ha visto, ha migliorato e ha approvato. Questa è la verità. Il tuo intervento non ha senso. È stato recato zero danno e certamente al popolo borgagnese è stato portato un livello tecnico assolutamente accettabile.

CONSIGLIERE RUSSO – Vieni a Borgagne a dire queste cose. Non lo puoi fare.

VICE SINDACO – C'è tempo per i comizi.

(Segue una breve discussione fuori microfono)

VICE SINDACO – Non andiamo oltre perché delle battute possono ferire e lasciare qualche traccia. Per quanto riguarda questo argomento, siccome sono direttamente interessato alla questione, si è fatto un lavoro egregio grazie al riconoscimento del consigliere Russo da parte mia e dell'assessore Bassi che più volte ci siamo incontrati con Don Corrado. Forse è mancato da parte mia un passaggio nella maggioranza e in commissione perché ho dato per scontato che la mia visione e la conferma dal punto di vista orale da parte dell'ufficio fossero sufficienti a garantire la perfetta esecuzione di questo progetto dal punto di vista tecnico. Io non è che mi sono impuntato più di tanto rispetto alle perplessità che i nostri due capigruppo avevano su una questione non di poca rilevanza. Mancava qualche elaborato all'interno del progetto che certificasse ciò che era avvenuto in passato.

Certo, mi sarebbe piaciuto che ci fosse stata piena fiducia all'assessore all'urbanistica, anche all'ufficio, perché certificava attraverso le parole ciò che poi è avvenuto successivamente. Cioè, che si è chiesto al tecnico che perfezionasse la variante urbanistica avvenuta con l'amministrazione Corvino alla nascita dell'oratorio a Borgagne. Siamo andati in commissione, abbiamo guardate le carte, si è meglio chiarito. Stiamo qui per dire che siamo tutti d'accordo su quel progetto, quindi non farei un processo alle intenzioni, non è negabile neanche il fatto che essendo noi una minoranza all'interno di un Consiglio comunale che è quello che è credo che purtroppo non possiamo decidere da soli come borgagnesi, ma ci confrontiamo sulle problematiche nell'ambito di questo consesso e quindi raggiungiamo l'accordo senza inficiare nulla al progetto e quindi impedire a Don Corrado e alla chiesa di svolgere quello che

ritiene. Non credo che sia successa la rivoluzione, non credo che cambiando gli attori si sarebbe potuto... Non c'è la contro prova, comunque sarà il popolo a decidere.

(Segue una breve discussione fuori microfono)

SINDACO – L'altra volta ho ritirato il punto all'ordine del giorno per motivi di natura tecnica evidenziatimi da consiglieri comunali. E hanno fatto benissimo. Nel momento in cui si verifica, si appura che potenzialmente potrebbero esserci danni a terzi è bene che si chiarisca questo. È un'attività doverosa. In 15 giorni si è risolto il tutto.

CONSIGLIERE CANDIDO – Si tratta di regolarità progettuale. Rigore.

(Seguono animati interventi fuori microfono)

SINDACO – Se chiedete la parola ve la do. Forse io posso anche comprendere l'azione di qualcuno se poi in una comunità ho avuto modo di apprendere in modo distorto che correva la voce che l'amministrazione non volesse fare una variante del genere. Cosa non vera perché ho ritirato il punto provvisoriamente, dopo di che l'abbiamo riportato. Può dare fastidio che si percepisca questo, che forse si stia bloccando chissà cosa, ma non c'è nessuna volontà di questo tipo. È un'attività doverosa di controllo che permetterà al progetto di andare avanti speditamente.

CONSIGLIERE RUSSO – Io ho solamente detto delle cose vere. L'amico Donato ha incominciato a inveire perché io non ti ho né insultato, né dette parolacce. Io ho detto quello che penso. Al limite si sarebbe dovuto offendere il vice Sindaco. Complimenti per il rigore, l'avreste dovuto avere su tutte le cose, non solo sull'oratorio. Io ti invito a venire a Borgagne per dire tutto quello che avete fatto per Borgagne.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE RUSSO – L'anno venturo te ne andrai a casa. Io sono stato chiamato babbo, io non lo chiamo così perché è più grande di me e è una brava persona, però ho detto delle cose, non ho fatto nomi e cognomi e poi ho fatto un'analisi...

(Segue una breve discussione fuori microfono)

CONSIGLIERE RUSSO – Io non ho detto nulla, ho detto quello che si è saputo. È stato bloccato un progetto. Poi se è stato bloccato perché c'è stato il rigore di tanti consiglieri ben venga. Alla fine ho detto che ora si capisce forse perché i borgagnesi hanno dovuto affrontare quattro anni di sacrifici. C'è tanta prepotenza politica nei confronti degli amici di Borgagne. Poi chi vivrà vedrà.

SINDACO – Procediamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

SINDACO – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti



## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 7 O.D.G.

Piano di Coordinamento Urbanistico per la lottizzazione dei sub comparti facenti parte dei comparti C5.4-C5.5-C5.6 in San Foca. Approvazione.

SINDACO – Prego vice sindaco.

VICE SINDACO – (Legge proposta di delibera agli atti).

SINDACO – Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

SINDACO – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 SETTEMBRE 2008

#### PUNTO 8 O.D.G.

Individuazione area da alienare in Torre dell'Orso. Determinazioni.

SINDACO – Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO – (Legge proposta di delibera agli atti).

SINDACO – Prego onorevole.

CONSIGLIERE POTÌ – Una vendita di 1.000 metri quadrati poteva costituire un'occasione per fare un po' di cassa per il Comune. Invece è stato un equivoco perché la vicina chiede soltanto pochissimi metri quadrati perché c'è un albero che con le sue radici può creare fastidio alla sua abitazione. Sarebbero sufficienti 2 – 3 metri dove fare un solco e una fondazione del muro di cinta del calcestruzzo per frenare questa incursione di questi radici, quindi non di mille metri quadrati, ma di 2 e mezzo per 20. Questo lo diciamo come contributo alla discussione, riteniamo che siano sufficienti 2-3 metri quadrati, che il prezzo di questo può determinarsi attraverso le tabelle che abbiamo delle varie aree del Comune. Tuttavia, è soltanto un contributo che vogliamo dare alla discussione, ma abbiamo piena fiducia del responsabile dell'ufficio urbanistica che sarà in grado di quantificare i metri quadrati utili e di stabilire il prezzo adeguato. Soltanto come contributo alla discussione, ribadiamo la piena fiducia al capo dell'ufficio a cui demandiamo il capo di stabilire, per evitare questi danni, sia i metri precisi che il prezzo più adeguato.

Per quanto riguarda l'ipotesi di una gara per vendita di un relitto che serve soltanto alla vicina, mi sembra che sia un errore e una questione di trattativa privata con quel solo acquirente. Fare una gara per vendere 50 metri quadrati sarebbe veramente una cosa fuori luogo e quindi è da evitare perché lo scopo di questa vendita di questo relitto è per evitare danni alla vicina, quindi va venduto alla vicina, a trattativa privata con un prezzo adeguato secondo le tabelle.

CONSIGLIERE SANTORO – La domanda che stavo per fare all'inizio della discussione era quasi in linea con l'intervento di Mauro: vi siete messi d'accordo su questa cosa? Perché a noi fa anche piacere quando la maggioranza trova l'intesa. Onorevole, rispetto a quello che abbiamo letto, alla proposta di delibera che sta agli atti e che ha una logica, anche se presenta una contraddizione che dirò, quello che ci ha detto che completamente diverso.

Lì sopra dice: poiché nel territorio di Melendugno noi siamo proprietari di alcune aree che sono abbandonate, poco curate, comunque creano disagio o possono creare disturbo anche a chi abita in quell'area, è opportuno per fare cassa che noi individuiamo le aree che possiamo dismettere. Poi dice che tra queste ne abbiamo individuata una sola.

Tutta la premessa che fa è diversa. E è diverso quello rappresentato in commissione, perché in commissione hai ricordato che a noi è stata illustrata una vendita di un'area di mille metri quadrati. Questo ci avete portato in commissione.

CONSIGLIERE POTÌ – Avete capito male.

CONSIGLIERE SANTORO – Noi abbiamo forse capito male, voi siete della maggioranza. Per inciso, questa reiterata fiducia nel dirigente dell'ufficio non petita mi sta solleticando le antennine. Vorrei capire perché riteniamo necessario in questa fase esprimere fiducia nei confronti del dirigente dell'ufficio. Non

si è mai verificato questo in questi decenni. Qui due volte è accaduto. Mi chiedo che cosa stia succedendo.

Nello specifico, rispetto alla delibera, per come era stata formulata, la cosa che osservavamo è molto semplice. Si fa una premessa corretta, individuiamo le aree che possono essere vendute, facciamo una bella ricognizione e la mia conclusione sarebbe stata: una volta individuate facciamo una graduatoria di priorità e vendiamole. Io così avrei concluso la delibera, individuando tutte le aree, vedendo le priorità.

Noi con quella premessa plurima individuiamo una sola. Questo è quanto meno contraddittorio. Poi si scopre che l'area non è di mille metri, cioè una cosa utile per l'amministrazione. Mille metri se li prende, li valorizza, fa quello che gli pare. Se il problema è un albero tiriamolo, teniamo una cosa integra e facciamoci qualcosa altro. Riclassifichiamola. Francamente non capisco. In commissione mi sembrava abbastanza chiaro. Ho captato che come sempre per le cose minime si litigano. Sui Piani Regolatori, sulle varianti, meno, sulle cose minute litigano.

Per come è stata formulata la delibera, rispetto alle premesse poste in commissione e per l'intervento davvero chiarificatore del capogruppo Socialista noi cambiamo completamente l'atteggiamento. Oggi non ha più senso approvato una delibera che vende uno striscio di due metri per impedire il disagio a una persona procurato da un albero. L'alternativa è che tiriamo l'albero, ci teniamo la zona integra e vediamo domani che cosa farne di più utile e più proficuo e remunerativo per l'amministrazione. Così come è, è inaccettabile.

SINDACO – Devo dire che l'onorevole, tra gli altri problemi, ha illustrato la presenza di un albero. Piuttosto che estirparlo l'acquirente potrebbe salvaguardarlo facendo delle opere interrato. Sul discorso che ha introdotto il consigliere Santoro è così, noi dovremmo andare in quel senso. Ecco perché la delibera è stata predisposta in questo senso, quello di individuare una serie di aree da dismettere e poi dare mandato all'ufficio perché faccia le procedure conseguenti. La manovra d'estate, il decreto n. 112, prevede questo, tanto è che noi nel prossimo bilancio di previsione dovremo necessariamente individuare le aree da dismettere e venderle con asta pubblica. Visto che è già legge, noi non possiamo esimerci dall'utilizzare quelle procedure di vendita concorsuali. Ecco perché è bene andare con asta pubblica. Purtroppo mi rendo conto che trattandosi di area periferica, di estensione infima, che non ha nessun interesse e porta solo problemi, è bene dismetterne una parte perché un'altra è occupata da una cabina elettrica.

Questa delibera è stata già predisposta anticipando quello che sarà un obbligo con il bilancio di previsione. Se noi vorremo dismettere aree pubbliche dovremo fare un elenco e portarle in Consiglio comunale, così come prescrive il decreto 112. Dovremo, quindi, dismetterle con una procedura di evidenza pubblica. Ecco perché si deve utilizzare questo strumento, perché mi rendo conto che per motivi di economicità sarebbe più utile fare una trattativa diretta, ma purtroppo non è possibile perché è bene fare le procedure di evidenza pubblica.

Ci sono altri interventi? Prego consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO – C'è un'area che di fatto è riutilizzabile come verde. Cediamola come verde privato, in maniera tale che chi abita lì vicino non abbia il problema della sporcizia, dell'albero che può danneggiare, perché noi non siamo in grado di assicurare la pulizia dell'area. Poi scopriamo dall'intervento dell'onorevole che alla fine al privato interessa avere due alberi, giusto per togliere un albero che sta danneggiando la recinzione, e quindi tutto quello che dice in quella delibera cade completamente. Questa che sembrava una delibera innocua è esattamente l'ennesimo atto di come si muove questa maggioranza. Non è la maggioranza che programma, ma il privato che impone le sue cose, per cui la maggioranza agisce per lo stretto interesse di quel privato. Se il problema del privato è quello di un albero che sta danneggiando, poteva intimare al Comune di togliere l'albero, senza neanche rivolgersi a un Avvocato e di riparare il danno che l'albero di proprietà pubblica stava recando alla sua recinzione. Qua non è così. È una cosa diversa che ci vede in disaccordo. A questo punto io mi prefiguro il solito privato che si rivolge non all'amministrazione nel suo complesso, alla figura giuridica, ma a un singolo consigliere. Diventa una cosa gravissima. E non può accadere che una pubblica amministrazione per venire incontro alla esigenza di un privato smembra un'area di cui è proprietaria.

O l'area viene venduta nel suo complesso, ma l'idea di tagliare due metri oggi da pagare quattro soldi perché poi tra dieci anni mi ritrovo con un altro albero che darà fastidio alla nuova recinzione che lui sarà andato a creare... O le aree si vendono nel loro complesso, allora può esserci dietro una politica di governo di uso del territorio, ma se deve essere il problema di un albero che danneggia la recinzione... Gli alberi danneggiano le strade, i marciapiedi. Normalmente un privato viene qua e dice: mi stanno entrando le radici nella cantina. Due alberi sono stati abbattuti. Quello è il modo. Se volete rivederla bene, altrimenti siamo in completo disaccordo. La vediamo ancora una volta come l'esempio paradigmatico di come si muove questa amministrazione.

SINDACO – L'onorevole ha detto che a una delle persone potrebbe interessare meno dell'area che noi mettiamo in vendita, tanto è che nella delibera c'è scritto che si venderà quell'area utilizzabile. L'area utilizzabile sarà dismessa dal Comune. Io vi devo dire che la volontà è quella di dismettere.

Ma perché vi scandalizzate? Siete stati amministratori prima di noi. Nel momento in cui un privato dice che c'è questo problema e noi ci accorgiamo che è un'area periferica, assolutamente inutilizzabile dal punto di vista urbanistico, ci rendiamo conto che forse si può dismettere. Il privato non dice: vendimi direttamente l'area. Per me non è uno scandalo, anzi. È bene che se un privato segnala questo problema non vedo nessuna ipotesi di nessun tipo. Il tenore della delibera è quello che dice Antonio Santoro: si individuano aree da dismettere e si mettono all'asta pubblica. Intanto si è individuata questa. Dice: tra le altre. C'è già questa area, ma altre ce ne saranno, anche perché è un obbligo che ci è stato imposto. Se vogliamo vendere aree dovremmo fare un elenco e un'asta pubblica. Noi stiamo già anticipando gli effetti di quella legge visto che c'è questa esigenza di natura pubblica.

Nessuno compromette né le competenze del Consiglio né di un'amministrazione. Molto spesso voi sapete che arrivano gli input da parte dei privati. Probabilmente questo terreno venduto a chi ha interesse sarà salvaguardato. Non è un problema dell'albero, il problema è di un'area minimale periferica, antieconomica, che c'è l'occasione di alienare. Se qualcuno non la vuole comprare non se la compra. Noi la vendiamo.

Prego consigliere De Rinaldis.

CONSIGLIERE DE RINALDIS – Io l'ho seguita marginalmente, ma da quello che ho sentito si vede che c'è da una esigenza dell'amministrazione a una esigenza da parte del privato. Molto spesso cercare di nascondere la verità significa porgere il fianco a delle situazioni che sono sicuramente poco piacevoli. Un'amministrazione che si muove su richiesta di un privato per vendere un suolo, solo perché questo privato potrebbe fare un domani più grande il giardino, avere il gazebo o avere una strada per poter accedere su qualche appezzamento, mostra l'indirizzo dell'amministrazione, cioè si muove sempre su esigenze di privati. L'amministrazione, pur avendo questo terreno, che potrebbe adesso non valere niente, potrebbe in seguito essere destinato a verde pubblico.

SINDACO – È già verde pubblico.

CONSIGLIERE DE RINALDIS – Perché fare gli interessi di un privato? Altrimenti a qualcuno potrebbe venire domani l'idea di prendere un pezzo di terreno che dovrebbe essere destinato a verde pubblico, una villa per i bambini, e diventare la villa privata di un altro che ha l'abitazione affianco. Ecco dove sta la differenza, il modo di operare. Non possiamo pensare che l'interesse di un cittadino possa far decidere all'amministrazione di vendere due metri di terreno o togliere o lasciare un albero. Il Sindaco ha detto: manterremo questo albero. Questo albero è la materia del contendere.

Vediamo di cambiare rotta, altrimenti questa amministrazione farà poca strada.

SINDACO – Ezio, non bisogna preoccuparsi quando gli interessi della pubblica amministrazione possono andare paralleli con quelli dei privati. Bisogna preoccuparsi quando vanno in contrasto. Se c'è qualche privato a cui interessa acquistarla è bene che l'acquisti.

(Segue una breve discussione interlocutoria fuori microfono)

SINDACO – Abbiamo verificato che è un’area che non servirà mai all’amministrazione. Sta alle spalle di una cabina elettrica. Figuratevi.  
Prego consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO – Intanto un’annotazione. In questa delibera non ho visto molto rigore dai rigoristi. L’articolato della proposta di delibera avrebbe meritato, da antichi frequentatori di Giunta, che qualcuno si fosse dovuto preoccupare perché questa delibera è fatta male. È evidente.

La cosa sta prendendo una piega che non ci piace. Credo che tutta la questione meriti un approfondimento, anche in considerazione del fatto che in commissione questo argomento non era neanche in ordine del giorno. È stato infilato di soppiatto. C’è il dictat. C’è chi comanda in questo momento e dice: questo deve passare, quell’altro no, lo dobbiamo rinviare.

Allora, evitiamo che si prendano strade antipatiche, per tutti. Evitiamolo perché non è nostro costume, ma se poi ci *scufugliate* potremmo anche imboccarle queste strade. Riflettiamo un attimo, rivediamoci in commissione, parliamo di tutte le questioni e di questa situazione. C’è un problema, vediamo come si può risolvere, ma facciamo le cose per bene. Se intendiamo intervenire come la premessa della delibera io condivido. La premessa della proposta di deliberazione è pienamente condivisibile. Se noi partiamo da quello e aggiungiamo che dà mandato all’ufficio di individuare tutte le aree e di indicare anche le priorità, dopo di che noi deliberiamo di avviare la procedura di vendita. Decideremo in piena coscienza, non di soppiatto, perché di soppiatto l’avete portata in commissione, di soppiatto avete cambiato la cosa da vendere. Io devo dare atto all’onorevole di avere fatto chiarezza.

L’invito che vi faccio è soprassedere in questo Consiglio e rivederci in commissione. Poi riportarla in Consiglio comunale e fare tutto quello che c’è da fare. Diversamente sappiate che su questa vicenda ci sarà un riflettore acceso, che partirà dalla foto, ma poi andrà a fare tutta una ricognizione di tutte le situazioni simili che si trascurano. Noi stiamo tenendo tanto in conto la situazione di questo singolo cittadino e abbiamo ignorato per anni situazioni che riguardano intere comunità e che vengono denunciate di anno in anno. Ne cito una, zona Santi Focai. È da anni che i cittadini di quell’area vi scrivono e è da anni che neanche vi degnate di rispondere.

Il dirigente dell’ufficio sa perfettamente di che cosa sto parlando. Non è che se un cittadino ha un piccolo problema ha lo sponsor e glielo dobbiamo risolvere facendo delibere che sono discutibili e quando ci sono problemi senza sponsor giacciono per anni.

L’invito è amichevole. Facciamola con chiarezza. Ritirate il punto, ci rivediamo in commissione, discutiamo di queste e altre vicende. Diversamente su questa vicenda ci sarà un riflettore puntato.

SINDACO – Non ho capito cosa è che non va in questa proposta di delibera. È uno dei terreni che saranno individuati per la dismissione. Possiamo metterlo in deliberato. Aggiungiamo che diamo incarico all’ufficio di individuare tutti gli altri terreni che saranno dismessi con le procedure previste dalla legge. Questo è uno di quelli che saranno dismessi, ma ce ne sono altri.

L’ufficio mi parlava di un’area alle spalle dei Marangi, tra la litoranea e la spiaggia.

Comunque interrompiamo il Consiglio per una conferenza dei capigruppo.

.....

#### RIPRENDE LA SEDUTA

SINDACO – Il punto è ritirato. Il Consiglio è sciolto.